

legge

Imbrattare le chiese non è libertà, ma vandalismo

BORGO PIO

14_04_2023



Non è raro, purtroppo, imbattersi in scritte tracciate con vernice spray sui muri di edifici pubblici e anche delle chiese. A volte per contestazione dell'istituzione ecclesiastica in quanto tale, talora spacciate per la cosiddetta "street art", più spesso per fare una "bravata"... che però si chiama vandalismo e può costare caro.

Cosa rischia chi scrive sul muro di una chiesa? Il sito giuridico [La legge per tutti](#)

riporta che «secondo la Cassazione, chi scrive sul muro di una chiesa commette il reato di "Offesa alla religione mediante vilipendio di cose"» e comporta, «oltre alla fedina penale macchiata, la multa da euro 1.000 a euro 5.000. La pena va da 2.000 a 6.000 euro se l'offesa avviene mediante vilipendio di un ministro di culto». Il sito descrive varie fattispecie e alcuni esempi concreti (dal danneggiamento di statue al turbamento di funzioni religiose in corso), ricordando che «la libertà di espressione e il diritto alla critica non giustificano azioni che ledano il diritto al culto e alla libertà religiosa degli altri».

È bene ribadirlo, visto il sotteso senso di impunità che rende piuttosto frequente la vista di muri imbrattati, ormai parte del "paesaggio" urbano, e con particolare accanimento proprio verso le chiese. E purtroppo non serve scomodare casi estremi (come gli altari dati alle fiamme da minorenni, lo scorso ottobre, in una chiesa di [Frosinone](#) oppure i ripetuti furti sacrileghi, l'ultimo dei quali a [Marsala](#)). Il vandalismo ai danni delle chiese non è che il lato visibile di un clima, diffuso anche tra gente "bene educata", per cui si mostra apertura e rispetto verso chiunque, riservando scherno e disprezzo solo a chi professa la fede cattolica.